

CENNI STORICI SULLA CHIESA DI SAN MARTINO DI PETRORO

La chiesa di San Martino fa parte di quel ricco e variegato sistema di insediamenti ecclesiastici che, indubbiamente, rendono assai interessante, da un punto di vista storico architettonico quella porzione di territorio tuderte compreso tra la zona di Ponte Rio fino ad arrivare a Due Santi, Petroro e Castel Vecchio.

L'edificio trova infatti la sua collocazione lungo un importante via di comunicazione che collegava la città di Todi con il famoso diverticolo della Flaminia, il cui tracciato correva poco lontano dalla città, attraverso la linea Santa Maria in Pantano, San Fidenzio e Terenzio, Viepri e Bevagna.

Il percorso di tale sistema viario può essere ricostruito grazie appunto ad un forte nucleo di chiese romaniche che su di esso si affacciavano come Sant' Epimaco e Gordiano, Santa Maria, San Salvatore, Sant'Antimo ed anche San Martino.

Nel medioevo tale tracciato continuò a svolgere un ruolo di primaria importanza, non solo per i traffici commerciali ma anche e soprattutto devozionali, legati in modo particolare ai pellegrinaggi. Questo ruolo è confermato dalla presenza di Ordini religioso-militari che come i Giovanniti, e l'Ordine di San Lazzaro che con i loro Ospedali e Lebbrosari e le loro cospicue proprietà attendevano alle necessità dei pellegrini in transito.

E' in questo contesto storico che si colloca la piccola, ma ricca di significato storico artistico, chiesa romanica di San Martino.

La struttura ha mantenuto tutta la semplicità e la misuratezza dello stile romanico, ancora perfettamente leggibile nella facciata con cortina in pietra, intatta nella parte inferiore, con conci squadrate e disposti regolarmente in corsi orizzontali su cui si apre il

pregevole portale architravato e sormontato da un arco a tutto sesto ad un rincasso.

Le testimonianze documentarie più antiche riguardanti la chiesa risalgono al 1275 quando il 20 maggio di quell'anno Glorio, procuratore del priore di San Martino *dompno Hermanno*, assolveva al pagamento della tassa della decima. La sua fondazione va comunque fatta risalire all' XI secolo. Sappiamo infatti dallo storico tuderte Giovanni Battista Alvi che, come scrive nel suo dizionario topografico del 1765, essa dipendeva dal monastero benedettino di Sassovivo di Foligno insieme con la chiesa di San Nicolò de Criptis. La fondazione di quest'ultima è attestata intorno al 1093 ed è per questo che anche quella di San Martino può ritenersi coeva.

Nel 1505 la chiesa ancora dipendeva dalla potente abbazia folignate affidata in commenda al cardinale Riario, nipote di Giulio II, il quale la conferì a Federico Baccherotti de Flavi di Foligno. Nel 1574 era retta ancora da un membro ecclesiastico della famiglia Flavi di Foligno: don Vincenzo, come risulta dalla relazione del visitatore apostolico Pietro Camaiani.

Il prelado trovò l'edificio, ormai retrocesso al rango di semplice beneficio ecclesiastico, in un iniziale stato di degrado, tanto che necessitava di immediati interventi di restauro e di risarcimento sia della struttura muraria che delle pitture interne e del suo unico altare.

Il 5 settembre del 1748 il vescovo della diocesi Girolamo Formaliari *ecclesiam visitavit sub titulo Sancti Martini episcopi infra limites Castri Petrori*. La chiesa era entrata in possesso del facoltoso nobile tuderte Francesco Maria Ridolfi che insieme con altre sue numerose proprietà ne aveva fatto donazione alla aristocratica confraternita di Santa Maria della Consolazione nel 1711. Per disposizioni testamentarie del Ridolfi vi si dovevano celebrare 4 messe per la festività di San Martino. Nel resoconto

della visita il vescovo raccomandava di dipingere una croce, di restaurare un paliotto, di chiudere le finestre con il vetro o con della tela e di apporre una croce sulla facciata.

Nel 1927 gli appassionati studiosi di storie patrie Giulio Pensi e Odoardo Comez, nel loro annuario della città, scrivono a proposito di San Martino “ Questa graziosa chiesetta romanica detta ancora di San Martino si trova in un campo della Opera Pia Consolazione, era soggetta alla abbazia di Sassovivo e, nel 1711 per testamento di Francesco Maria Ridolfi passò col tenimento di Petroro alla chiesa della Consolazione di Todi. L'interno della chiesa è tutto coperto dall'intonaco. l'esterno invece a paramento di cortina bel levigato, si conserva intatto e mostra le antiche finestre a feritoia ed un grazioso portale con lunetta a sesto rialzato, formata da due archi rientranti, i quali poggiano sopra un architrave scolpito alla maniera romanica”.